SAPER VEDERE L'ARCHITETTURA, BRUNO ZEVI

" Saper vedere l'architettura significa, nei periodi di cultura spaziale rigida (Rinascimento) cogliere il punto in cui un'anima individuale si muove e supera con linguaggio poetico il meccanicismo delle regole sintattiche e semantiche, e, dei periodi di liberazione (Barocco), saper distinguere il disordine fine a se stesso dall'opera del genio che, anche attraverso un'infinita moltiplicazione di immagini, trova il momento della sua classicità." (pag. 90)

Capitolo I: L'ignoranza dell'architettura

- È convinto di un quasi totale disinteresse del pubblico per l'architettura, quando al contrario per le altre arti si presta maggiore attenzione e il livello medio di conoscenza a riguardo è generalmente più alto. Parte della colpa la attribuisce anche al fatto che gli architetti/storici/ecc. sono incapaci di farsi portatori del messaggio edilizio e di diffondere l'amore per l'architettura, evitando anche "brutture" architettoniche.
- Anche agli architetti professionisti però manca la cultura architettonica storica necessaria per affrontare un dibattito critico: avendo sempre lottato contro l'accademismo per amore dell'architettura contemporanea, hanno portato a delle avanguardie prive di cultura o solide basi storiche (es. Wright ostile al Rinascimento italiano e Le Corbusier molto superficiale nel classificare le epoche storiche passate).
- Compito delle nuove generazioni di architetti è ristabilire un ordine culturale e proporre una revisione critica della cultura architettonica: Zevi propone di adottare gli stessi criteri valutativi sia per l'architettura moderna che per quella passata.
- Un altro problema è che i critici dell'arte hanno diffuso il loro metro di giudizio a tutte le arti figurative, compresa l'architettura: ne risulta che si giudica un'architettura solo superficialmente ed esternamente, come fossero sculture o pitture.
- Inoltre il cubismo ha portato a usare il termine architettonico per descrivere questa nuova arte, travisando al suo reale significato e facendo diventare di moda non l'architettura in se ma l'architettonicità di questi moderni movimenti pittorici.

Capitolo II: Lo spazio, protagonista dell'architettura

- La storia dell'architettura è insufficiente e questo è dovuto alla non abitudine di intendere lo spazio e al conseguente modo scorretto di studiare la spazialità degli edifici.
- L'architettura va intesa come una scultura spaziale all'interno del quale l'uomo entra e cammina (vive): non deve quindi essere considerata come somma di misure (b x l x h), ma deriva dal vuoto che si crea al suo interno. Questa ineducazione spaziale è causata anche dalla pratica di un architetto di rappresentare in pianta (con misure) gli edifici, per il semplice motivo di dover comunicare il progetto ai costruttori.
- <u>Lo spazio è il vero protagonista dell'architettura e può essere compreso veramente solo per esperienza concreta e diretta al suo interno, rappresentarlo non è sufficiente.</u>
- Quante sono le dimensioni dello spazio?
    - 3 ma con i cubisti si aggiunge il *tempo* (= spostamento successivo dell'angolo visuale) → ha sostenuto l'esigenza di distinguere tra architettura costruita e disegnata, tra architettura e scenografia. La 4ª dimensione la si crea nel momento in cui si studia dai diversi punti di vista un'architettura.
    - La risposta però è *infinite*, o meglio, inutile saperlo. Importante invece è che lo spazio non è definibile nei termini delle dimensioni di pittura e scultura.
- Cos'è quindi l'architettura? La risposta deve tenere conto dello spazio interno.

- Quindi solo quello che ha uno spazio interno si può considerare architettura, il resto no: i prospetti per esempio sono sculture.
- Si può pensare che l'urbanistica non sia architettura e che l'interpretazione spaziale è sufficiente come strumento critico per l'architettura stessa; sbagliate entrambe:
  - Lo spazio si ha anche nelle piazze, strade, ecc, perché se pur esterni, sono sempre spazi ben delimitati e riconoscibili (importante la funzione anche).
  - Ogni edificio è un insieme di valori (economici, sociali, tecnici, funzionali, decorativi, ecc) e lo spazio è sola uno di queste cose; per fare critica si devono considerare tutti.

- La storia dell'architettura è la storia delle concezioni spaziali, il giudizio architettonico è il giudizio sullo spazio interno degli edifici. Se tale giudizio non si può dare per mancanza di spazio interno l'opera in questione esula dalla storia dell'architettura e diventa competenza ad esempio della storia dell'urbanistica o della scultura.
- L'architettura non è solo arte o vita vissuta ma anche e soprattutto l'ambiente, la scena ove la nostra vita si svolge.

Capitolo III: La rappresentazione dello spazio

- Poesia, letteratura, pittura, scrittura e musica nel corso del anni hanno visto continui progressi scientifici per tecnologie e mezzi (dalla stampa nel 1435 alla radio nel 1920); l'architettura invece non vede né risolta né impostata la sua rappresentazione.
- Per rappresentare l'architettura al momento si hanno piante, prospetti, sezioni e fotografie, ma non sono sufficientemente efficaci:
  - Le piante: estranee ad ogni esperienza visuale concreta dell'edificio, ma sono l'unico mezzo per poter giudicare l'architettura nel suo complesso. Il riassunto grafico è efficace quando si vuole focalizzare l'attenzione su un particolare ed è esso stesso un processo critico nei confronti di quella architettura disegnata.
  - Le facciate: discorso simile a quello fatto per le piante, un disegno bidimensionale spesso perde di spessore e si rischia di non avere una gerarchia di elementi (si rischia di non distinguere i materiali diversi) e addirittura non sempre il riassunto grafico è utile a diverse interpretazioni. In più edifici complessi come ad esempio *la casa sulla cascata* rappresentati in soli due dimensioni non rendono affatto la loro reale geometria.
  - Le fotografie: essendo la foto una prospettiva centrale, questa consente di cogliere lo spazio nella sua interezza e in rapporto alle dimensioni dell'uomo. In più riproduce fedelmente qualsiasi particolare che compaia nell'inquadratura. Tuttavia con un'immagine si riesce a prendere in considerazione solo una parte per volta dell'edificio e mai nella sua interezza e quindi si ha un punto di vista per volta. Nel momento in cui però dalle fotografie nasce la cinematografia, si fanno notevoli passi avanti.
- ***I mezzi per rappresentare l'architettura e lo spazio sono quindi piante, prospetti, sezioni, plastici, foto e "film", ognuno dei quali porta il proprio contributo originale e colma le lacune degli altri.***
- Tuttavia, anche nella cinematografia manca quella molla di completa partecipazione, manca l'esperienza diretta.

Capitolo IV: le diverse età dello spazio

- Un processo storico – critico si delinea con:
    - o Presupposti sociali (ogni edificio risultato di programma edilizio, della situazione economica e sociale del paese);
    - o Presupposti intellettuali (aspirazioni e credi della società);
    - o Presupposti tecnici (progesso scienze, soprattutto in ambito costruttivo);
    - o Mondo figurativo estetico.
- Critica dei monumenti sintetizzabile in:
    - o Analisi urbanistica (storia degli spazi esterni)
    - o Analisi architettonica (storia della concezione spaziale)
    - o Analisi volumetrica (studio della scatola muraria)
    - o Analisi dei partiti decorativi (plastica e pittura)
    - o Analisi della scala (rapporti dimensionali tra edificio e uomo)
- Analizzare nel dettaglio un edificio (come visto sopra) o "accennare sommariamente alle principali concezioni dello spazio interno […] con un metodo che lascia fuori alcune importanti regole ed infinite eccezioni, che prende un edificio a prototipo di un'epoca in modo antididattico"? → si sceglie il secondo, perché quello che manca è l'educazione spaziale.
- *La scala umana dei greci.*
    - o Lacuna = ignoranza spazio interno (diniego di Wright).
    - o Gloria = scala umana (adulazione di Le Corbusier).
    - o Soprattutto Fidia con il Partenone, mostra tutto il carattere meramente scultoreo dell'edilizia religiosa greca → *naos* = spazio interno chiuso (caratteristico della scultura).
    - o Non si stava dentro, ma fuori e per questo il tempio è decorato soprattutto fuori (metope, fregi e colonne).
    - o Morale: la storia greca (dell'acropoli) è essenzialmente urbanistica (perché vivevano molto all'aperto) e scultura → nel neoclassicismo le copie dell'architettura greca rimangono scatole che racchiudono qualcosa, conservando così tutti gli aspetti negativi dell'arte greca. [in Magna Grecia il peristilio (unico spazio del tempio in cui si camminava) era più largo, forse perché gli italici erano più inclini ad accentuare gli spazi]
- *Lo spazio statico di Roma antica.*
    - o Al contrario, gli edifici romani non sono scultura ma architettura: spazio interno presente ed erano geni dell'architettura → non chiude (come i greci) ma copre lo spazio.
    - o Fondamentale è che lo spazio romano è staticamente pensato.
    - o Lo stile romano impressiona per le dimensioni, non commuove per l'ispirazione, "è sempre gelida e non ci si sente a casa propria" → architettura che mostra la forza dell'impero.
- *La direttrice umana dello spazio cristiano.*
    - o Chiesa = scala umana greca + coscienza dello spazio interno romano → basilica romana in piccolo per religione dell'intimo e dell'amore.
    - o Rivoluzione spaziale = ordinare tutti gli elementi sulla linea del cammino umano → l'architetto cristiano sopprime un abside e pone l'ingresso su un lato minore: la simmetria rispetto due assi delle basiliche romane si trasforma in un asse solo che diventa la direttrice del cammino (traiettoria dell'osservatore).

- *L'accelerazione direzionale e la dilatazione di Bisanzio.*
  - Rispetto allo spazio cristiano, qui si ha una nuova concezione di tempo del ritmare paleocristiano (gli archi e le colonne che scandiscono il susseguirsi nello spazio) [immagine dell'acqua che zampilla a scandire il tempo e lo spazio sul cammino dell'uomo, anche nella cattedrale di San Ciriaco ho cercato i segni del passaggio del tempo e una gerarchia di spazi]
  - Bizantinismo = enorme esedre semicircolari voltate a botte: spazio dilatato nelle piante centrali.
- *La barbarica interruzione dei ritmi.*
  - Dall'VIII al X secolo si posero le basi di formazione per l'epoca dei Comuni, con monumenti rozzi e dozzinali.
  - Gli elementi che caratterizzano tali anni sono:
    - Sopraelevazione del presbiterio → spezza la lunghezza
    - Deambulatorio attorno all'abside → articolare l'edificio
    - Appesantimento delle pareti } → capovolgimento intento spaziale
    - Gusto per il materiale grezzo } e suoi aggettivi decorativi
  - Dalla fluenza dilatatrice e dalla velocità direzionale d'Oriente si torna al senso solido e costruttivo della tradizione latina.
- *La metrica romanica.*
  - Le architetture paleocristiana e bizantina sono facilmente rappresentabili con semplici scatole di cartone: quella romanica invece è molto complicata, con tanti particolari e dalla struttura solida a fil di ferro di pilastri, volte a crociera, contrafforti e costoloni, il tutto ben legato insieme e con misure dettate dal modulo campata → <u>concatenamento degli elementi + metrica spaziale.</u>
  - "Organismo in risveglio che acquista sicurezza in se e nella dialettica delle sue forze, […] prendendo atto della sua unità e della sua circolazione: si muove."
  - Importante anche il fatto che non si parla più in termini bidimensionali ma si ha la tridimensionalità della campata, che organizza la chiesa in moduli precisi con ritmi e gerarchie importanti.
- *I contrasti dimensionali e la continuità spaziale del gotico.*
  - Il gotico continua, approfondisce e conclude la ricerca romanica → si snellisce la struttura e si concentrano le forze strutturali sugli elementi capaci di reggerle (archi ogivali, archi rampanti e contrafforti).
  - Si ricerca la continuità tra interno ed esterno e l'intento degli architetti gotici è quello di creare lo spazio, scandirlo, elevarlo, dargli forma con continuità.
  - Non vi è più la scala umana, ma la scala monumentale.
  - Vi sono due direttrici principali: verticale e longitudinale → più a Nord si va, più il contrasto si accentua: a Milano il Duomo è ancora più largo che alto, mentre in Inghilterra le due direzioni hanno uguale valore e anzi la larghezza (solo 3 navate) è la dimensione più piccola delle tre.
  - Architettura gotica inglese presenta una qualità moderna, che chiamiamo organica: quella dell'espansione, della possibilità di crescita, dell'articolazione degli edifici.
- *Le leggi e le misure dello spazio del 400.*
  - C'è in realtà continuità tra medioevo e rinascimento in architettura e la nascita della cultura rinascimentale risale a prima del 400, così come il senso dell'architettura del 200 e 300 in Italia è una premessa all'atteggiamento umanistico.

- Si rivendica quindi l'originalità stilistica (non un neo – romano) e la continuità storica della cultura con il suo passato prossimo.
- Qual è quindi l'elemento nuovo? La riflessione matematica sulla metrica romanica e gotica: si ricerca un ordine e una legge contro la dispersione dello spazio gotico e la casualità di quello romanico. → ora è l'uomo che, conscio della legge che governa quello spazio, possiede il segreto dell'edificio. Questa è la base del successivo pensiero moderno in edilizia (l'uomo che detta legge).
- Si porta lo stesso senso che vive del tempio greco negli spazi interni e si traduce in termini di spazio la metrica planimetrica del romanico e gotico.
- Si preferisce ora la pianta centrale per una concezione unitaria dello spazio → si vuole controllare razionalmente ogni energia dinamica insita negli assi.
- Un solo percorso, una sola idea, una sola legge, una sola unità di misura.
- Cromatismo abolito (al massimo bicromia).

- *Volumetria e plastica cinquecentesca.*
  - È tipico del 500 lodare l'antico e i suoi ideali architettonici, ma produrre in totale libertà da suddetti canoni.
  - Per i temi spaziali, si sviluppa l'aspirazione centrica del 400 e lo spazio assoluto, trionfando però la simmetria.
  - Morale: più che rinnovamento delle concezioni spaziali si ha un nuovo senso di volumetria, di equilibrio statico e formale delle masse e di solidità; basta direttrici visuali dinamiche.
  - Il palazzo del 500 mostra il suo volume unitario, accentua la sua massiccia gravità → in tutto trionfa volume e plastica.
- *Il movimento e l'interpenetrazione nello spazio barocco.*
  - Michelangelo non apre il periodo barocco, ma prende il dramma del 2° 500 e cerca di smuovere la chiusa spazialità statica. Di fatto quindi altera lo spazio, i volumi e le mura, mettendo in crisi la scatola muraria → spalanca la strada.
  - Barocco = liberazione spaziale e mentale dalle regole, dai trattati, dalle convenzioni, dalla geometria elementare e dalla staticità; liberazione dalla simmetria e dall'antitesi in – out.
  - Importante è anche il carattere di movimento e interpenetrazione del Barocco, sia in termini di plastica architettonica che di realtà spaziale.
  - Inoltre il dinamismo barocco (al contrario di quello gotico che gioca sul contrasto delle due direttrici visuali) segue l'esperienza plastica e volumetrica del 500: ne rifiuta quindi gli ideali ma ne segue gli strumenti.
- *Lo spazio urbanistico dell'800.*
  - Durante questo secolo non ci sono sostanziali cambiamenti di concezione dello spazio, solo variazioni di gusto.
  - Il villino borghese rappresenta tutto il fallimento di questo secolo dal punto di vista architettonico: l'architetto, che tutto sa fare, accontenta il cliente progettando la versione striminzita dei grandi palazzi classici nello stile preferito, dal gotico al barocco, dal neoclassico al pittoresco, in un miscuglio senza ordine e fuori scala. Ci sono tuttavia alcuni esempio che annunciano una invidiabile coerenza sintattica.
  - Positivo invece il fatto che nell'800 ci si imbatta nei problemi dello spazio cittadino: nuovi quartieri fuori dalle mura, nuovi temi sociali, città – giardino, ecc. → vengono qui proposte le prime soluzioni della città moderna.

- *La "pianta libera" e lo spazio organico dell'età moderna.*
  - I cambiamenti sociali impongono all'architettura un cambiamento di temi: da quelli aulici a monumentali, alla ricerca di soluzioni per la casa della famiglia media, dell'abitazione operaia e delle nuove tecnologie di acciaio e cls. a.
  - I caratteri dello spazio moderno si fondano sulla "pianta libera".
  - L'architettura moderna riporta il sogno gotico dello spazio: l'uso di strutture esili tamponate da grandi vetrati portano a una continuità spaziale tra in e out.
  - Inoltre, la snellezza delle paretine interne, consente di trasformare gli ambienti da statici cubetti della casa antica a spazi liberi ed elastici del nuovo abitare.
  - Lo spazio moderno riassume:
    - La volontà gotica della continuità spaziale e della scarnificazione edilizia a seguito di una riflessione sociale;
    - Le pareti ondulate barocche e il loro movimento per motivi funzionali;
    - La metrica spaziale rinascimentale con i moduli;
    - Dal barocco, la ricerca di una ricchezza espressiva individuale.
  - Due correnti fondamentali, entrambe con la "pianta libera" come tema:
    - Funzionalismo: dalla Scuola di Chicago (~1880) poi in Europa con Le Corbusier come principale architetto. Vede la pianta libera dal punto di vista puramente razionale. Ville Savoye ne è un esempio: c'è libertà compositiva per tutte le pareti e rampe presenti, ma è tutto dentro a un preciso schema strutturale stereometrico e razionale.
    - Movimento organico: F.L.W. che considera la pianta libera in modo organico e ricca di umanità. Nega perciò qualsiasi volumetria elementare e il freddo distacco dalla natura professato dai funzionalisti. Inoltre l'architettura organica è funzionale rispetto alla tecnica, alla utilità e alla psicologia umana → umanizzazione dell'architettura.
  - Esemplare riassunto di cosa sia l'architettura organica:

Per questo intento, essa è stata erroneamente intesa come movimento «romantico», e v'è perfino chi ha parlato della fatalità di un odierno periodo barocco dopo il razionalismo funzionalista: in una semplificazione storica quanto mai superficiale si è detto che come dopo i templi greci di Pericle (razionali) viene l'ellenismo (barocco), dopo i monumenti dell'impero (razionali) il barocco della decadenza romana, dopo il romanico (razionale) il gotico (romantico), dopo l'intellettualismo rinascimentale il barocco del Sei e Settecento, e dopo ancora il neoclassico, e poi i movimenti romantici dell'Ottocento – cosí, per una legge storica, dopo il razionalismo funzionalista, è destino che segua il romanticismo organico. In verità, tale ragionamento è del tutto cervellotico e non tiene in conto un fatto che non ha nulla di ro-

98 Capitolo quarto

mantico, ma che è anzi di natura scientifica: il sorgere della psicologia moderna. La reiterata formula funzionalista della «macchina per abitare» risente di quell'ingenua interpretazione meccanica della scienza come verità fissa, logicamente dimostrabile, matematicamente indiscutibile e invariabile. È il vecchio significato della scienza, cui ne è succeduto nel nostro secolo un altro piú relativo, elastico, articolato. Lo spirito scientifico getta oggi la sua luce su tutto il campo irrazionale dell'uomo, scopre e libera i problemi collettivi ed individuali dell'inconscio, e l'architettura che, in venti anni di funzionalismo, si è aggiornata rispetto alla cultura scientifica e tecnica di un secolo e mezzo, si apre oggi e si umanizza, non per arbitrarietà romantica, ma per il naturale progresso del pensiero scientifico. Se il problema dell'urbanesimo e delle masse proletarie che entrano nella vita politica impegnò i funzionalisti nell'eroica lotta per la casa minima, per la standardizzazione, per l'industrializzazione dell'edilizia, per risolvere cioè problemi quantitativi, l'architettura organica sa che se l'uomo ha una dignità, una personalità, un messaggio spirituale, se cioè si differenzia da un automa, il problema dell'architettura è anche un problema qualitativo.

Lo spazio organico è ricco di movimento, di indicazioni direzionali, di illusioni prospettiche, di vive e geniali invenzioni (tav. 3), ma il suo movimento ha questo di originale che non vuol colpire l'occhio dell'uomo, bensí esprimere l'azione stessa della vita. Non si tratta meramente di un gusto, di una visione spaziale anti-stereometrica e anti-prismatica, ma dell'intento di creare spazi belli anche perché rappresentativi della vita organica degli esseri che in questo spazio vivono. Se il metro del valore estetico resta naturalmente inalterato per le opere contemporanee come per quelle del passato, la cultura poetica dell'architettura moderna si identifica con la sua impostazione sociale. Una parete ondulata non è piú solo ondulata per rispondere ad una visione artistica, ma per meglio accompagnare un movimento, un cammino dell'uomo. Il gusto di una ornamentazione che preferisce giocare sull'intersezione di materiali diversi (per esempio, pareti di stucco vicino a pareti di legno, cemento armato giustappo-

Le diverse età dello spazio 99

sto a pietra naturale e vetro), il nuovo senso del colore, una nuova aspirazione alla gioia che segue la severa freddezza della teorica funzionalista, sono determinati da un migliore approfondimento psicologico. L'uomo, nella diversità delle sue attività e della sua vita, nelle sue esigenze materiali e psicologiche, nella sua presenza spirituale, l'uomo integrato nella cui realtà corpo e anima trovano vitale congiungimento, è al centro della cultura su cui nasce l'arte contemporanea.

Questa istanza sociale, collettiva e individuale, che guida ed ispira l'urbanistica e l'architettura moderna, nella sua origine funzionalista e nel suo svolgimento organico, non può essere misinterpretata come motivo materialista o meramente pratico. È in effetti un grande moto religioso, che ha una forza e una suggestione non inferiori ai moti religiosi o spirituali che ispirarono la creazione degli spazi nelle epoche del passato, un moto che ha un suo fine immanente perché umano, e che affronta problemi non di contingenti comodità, ma di vita o di morte d'una società in cui l'individuo invoca libertà, cerca disperatamente un'integrazione della sua cultura – è un moto che, nell'èra atomica e nel nome di un piú gioioso e fertile destino dell'uomo, lancia l'appello per una scena fisica integrata, per un'urbanistica e un'architettura che siano segno e promessa o almeno conforto della nostra civiltà.

È anche per questo che, nello spazio organico, ritroviamo quella qualità che fu del gotico inglese, e che è anti-classicista nel senso che non vuol costringere l'uomo in un edificio definito in canoni fissi e immutabili dove la sola bellezza è quella dell'insieme, ma che glorifica il carattere organico della crescita, della varietà, talora del descrittivo[18]. È anche per questo che è legge della cultura architettonica organica la scala umana, il rifiuto di tutta l'edilizia che si sovrappone all'uomo o che è indipendente da lui.

Con questo messaggio, che in tanto rientra nel nostro argomento in quanto la sua realtà si è concretata in opere d'arte degne di trovare il loro posto vicino ai capolavori del passato, si chiude questa breve rassegna indicativa delle età spaziali.

Capitolo V: le interpretazioni dell'architettura

- Il metodo per compiere un'adeguata critica architettonica deve essere empirico, sperimentale e svolto su esempi concreti. Questo metodo è quello che vede l'uso delle interpretazioni: perché queste abbiano senso, devono dimostrare la loro efficacia sempre e quindi poter essere applicabili a ogni opera, indipendentemente dal fatto di comprendere ogni aspetto dell'opera stessa. Queste interpretazioni si dividono in: **contenutistiche** (1 – 6), **fisio – psicologiche** (9) e **formalistiche** (10).
- *1) L'interpretazione politica:* si cerca di trovare un nesso tra i principali avvenimenti storici / politici con gli stili architettonici.
  - Età aurea greca (V sec a.C.) = epoca di Pericle con importanti vittorie di Atene;
  - Gotico francese e inglese = crociate e nazionalismo
  - Epoca bizantina = invasione dei turchi a Costantinopoli 1453
  - Rococò (stile del salotto aristocratico) = con la rivoluzione francese (contro i nobili) venne distrutto in nome dell'ideale classico
  - Funzionalismo = il Bauhaus viene chiuso da Hitler nel 1933 e gli architetti si spostano in Inghilterra e America
- *2) L'interpretazione filosofico – religiosa:* come per quella politica, ma incentrata su avvenimenti storici religiosi e culturali.
  - Fine del gotico = per la Riforma Protestante e avvento Rinascimento
  - Barocco = è la chiesa a stimolarlo per combattere laicità, protestantesimo e umanesimo
  - A Roma (I sec. d.C.) da stile classico a barocco = avvento della filosofia stoica a discapito della religione pagana.
- *3) L'interpretazione scientifica:* parallelismo tra concezioni matematico – geometriche e pensiero architettonico.
  - Sensibilità spaziale greca = geometria euclidea
  - Piani di simmetria e assi centrali brunelleschiani = prospettiva centrale
  - Legge spaziale rinascimentale, progetto tridimensionale su carta = prospettiva
  - Cupola di S. Lorenzo a Torino, Guarini = calcolo integrale
  - Ville Savoye = 4ª dimensione
  - Cubismo, neoplasticismo, costruttivismo, futurismo = convergenza spazio – tempo e concetto di simultaneità di Einstein
- *4) L'interpretazione economico – sociale:* architettura come autobiografia del sistema economico e degli istituti sociali.
  - Medievale = basata sull'economia agricola del villaggio, sulle corporazioni artigiane e sulla difesa militare
  - Rinascimentale = sviluppo economia, industria e commercio, rottura delle corporazioni ed emergono i singoli architetti
  - Classicismo 500esco = stabilizzazione economica e avanzamento dei nobili, con ricchi e severi palazzi
  - Eclettismo = sviluppo industriale; romanticismo che guarda al passato e meccanicismo che guarda al futuro
  - Classicismo = presente in ogni epoca imperialista fino anche a Mussolini
- *5) L'interpretazione materialistica*: morfologia architettonica in relazione alle condizioni geografiche, climatiche e geologiche.
  - Inesistenza di spazi interni nel tempo greco = clima caldo che permetteva di stare all'aperto

- Inclinazione delle coperture = più si va a Nord più sono inclinati (per la neve)
- Gotico principalmente al Nord = raggi del sole inclinati e tangenziali → linee verticali più indicate per l'uso della luce

- *6) L'interpretazione utilitaristica*
- *7) L'interpretazione razziale*
- *8) L'interpretazione tecnica*: leggere pagg. 114 – 116
- *9) L'interpretazione fisio – psicologica:* quando l'architettura provoca particolari stati d'animo o quando trasforma questi in elementi volumetrici – spaziali.
  - Per quanto riguarda le interpretazioni psicologiche, si ha una similarità tra stati d'animo e stili architettonici:
    - Egitto = paura
    - Roma = forza e pomposità
    - Gotico = aspirazione
    - Revivals = memoria
    - Grecia = grazia
    - Protocristiano = pietà e amore
    - Rinascimento = eleganza
  - *Einfühlung* = teoria dell'immedesimazione dello spettatore nelle forme, quindi che l'architettura trascrive gli stati d'animo nell forme del costruire, animandole: l'architettura suscita in noi emozioni.
  - Ogni elemento architettonico quindi esprime qualcosa:
    - Linea orizzontale: senso dell'immanente, del razionale, dell'intellettuale, accompagna l'uomo sul suo cammino senza illusioni.
    - Linea verticale: è infinito, estasi, emozione.
    - Linee dritte: decisione, rigidità, forza.
    - Linee curve: esitazione, flessibilità, valori decorativi.
    - Elicoidale: ascensione, distacco, svincolamento dalla materia terrena.
    - Cubo: integrità, certezza per b = l = h.
    - Sfera: perfezione
    - Ellisse: inquietudine e movimento
    - Interpenetrazione di forme geometriche: dinamismo e movimento.
- *10) L'interpretazione formalista*: leggi, regole e principi a cui deve rispondere la composizione.
  - Unità ideologica → i vari elementi del progetto legati tra loro
  - Simmetria → l'equilibrio degli edifici formali a carattere assiale
  - Equilibrio, balance → se non c'è simmetria almeno ci deve essere equilibrio tra le parti (caso dell'architettura senza assi, a – formale)
  - Enfasi → centro di interesse visivo, punto focale del progetto
  - Contrasto → l'unità va intesa come sintesi di elementi contrari in equilibrio tra loro, non come cadaverica eguaglianza delle parti e ripetitività degli elementi
  - Proporzione → tra tutte le parti dell'edificio e in relazione all'uomo
  - Scala → non in senso assoluto quanto grande o piccolo è l'edificio, ma è la dimensione relativa all'uomo
  - Carattere → c'è un'esigenza espressiva dell'architettura, ma cosa deve esprimere? Un edificio deve esprimere quello che è, il suo proposito
  - Verità → gli edifici devono essere sinceri e mostrare quello che sono
  - Proprietà → mostrare, per quanto possibile, le proprietà tecnologiche dei vari elementi che compongono un'architettura (strutturale, rivestimento, ecc)
  - Urbanità → per quanto l'originalità sia apprezzata, ci vuole una visuale d'insieme in un quartiere o in una città
  - Stile → seguire per quanto possibile lo stile contemporaneo

- *L'interpretazione spaziale*
    - In tutte le interpretazioni sopra riportate l'elemento comune che condiziona e ne determina la validità è lo spazio, universalmente riconosciuto come punto focale dell'architettura.
    - L'interpretazione spaziale quindi non contende il passo alle altre perché non si svolge sullo stesso piano: non è specifica come le altre perché dello spazio si può dare qualsiasi interpretazione → quindi l'interpretazione spaziale costituisce l'attributo necessario di ogni possibile interpretazione.
    - Interpretare lo spazio significa includere tutte le realtà di un edificio.

Capitolo VI: per una storia moderna dell'architettura

- In pittura un'opera d'arte ha anche valore economico visto il ricco mercato di compravendita; in architettura un edificio, se pur di architetti famosi contemporanei o passati, non costa di più solo perché classificato come opera d'arte → sul piano economico dunque, esiste già uno stato di non relazione tra cultura e vita.
- Lo spirito archeologico ha segnato, in favore dell'architettura antica, una cesura tra architettura antica e moderna: se ci si reca in una città storica, si presta più caso agli edifici storici che a quelli moderni → nel pianeta delle arti, l'architettura sembra l'emisfero dell'anonimità.
- Riprendendo anche Venturi, si nota come fino a Winckelmann, la critica del passato la si faceva in relazione al presente; con Winckelmann si invertono le cose: l'arte classica era la perfezione e in riferimento a quella si giudicavano le opere presenti. Questo fino alla critica fracese del 900, dove si ha di nuovo un'inversione delle direzioni: *"Se è vero che ogni storia è l'interpretazione attuale del passato, la coscienza dell'arte attuale è la base di ogni storia dell'arte passata"*.
- *"Quindi, finchè la storia dell'architettura non sarà riuscita a staccarsi e a non farsi imporre dalla filologia e dall'archeologia, l'architettura del passato non acquisterà una storicità, cioè un'attualità, e non susciterà interessi e vive emozioni, ma il pubblico continuerà a ritenere che l'architettura si trovi solo nei monumenti, che l'istanza dell'architettura si ponga solo nei casi in cui si costruisce per la bellezza e che esista un decisivo distacco tra il modo di giudicare un capolavoro del passato e la casa in cui si vive nel presente".*
- *"Vi è inoltre, ora, la mancanza di una visione urbanistica complessiva e questo comporta l'assenza di ogni possibilità di sviluppo di organiche comunità e in cui l'edilizia speculativa, insieme a torbidi sogni di rettorica monumentale, sventra gli ambienti sacri della nostra spirituale eredità artistica".*